

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

10

# Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI



Società Italiana  
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-52-3

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

10

# **Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione**

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA  
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di  
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli  
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -  
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -  
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,  
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università  
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli  
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara  
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle  
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Ellisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher  
Cecilia Maria Saibene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 10,  
"Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione"

Chair: Marco Ranzato

Co-Chair: Barbara Badiani

Discussant: Anna Attademo, Daniela De Leo, Cristina Mattiucci,  
Stefano Munarin

Ogni paper può essere citato come parte di Ranzato M., Badiani B. (a cura  
di, 2023), Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione, Atti della XXIV  
Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24  
giugno 2022, vol. 10, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti,  
Roma-Milano 2023.

---

MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI

## 7 **Implosioni ed esplosioni della condizione plurale**

MASSIMO CARTA

- 15 L'individualizzazione dell'idea di città: la necessaria ricomposizione delle scale del progetto dello spazio urbano

GIOVANNA MANGIALARDI, DOMENICO SCARPELLI, GIULIA SPADAFINA

- 20 La città pubblica tra pluralismo e innovazione

KLARISSA PICA, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA

- 31 Città ribelli. Esperienze lungo la costa napoletana, tra fratture e riappropriazioni

LUDOVICO CENTIS, EZIO MICELLI

- 39 La fragile relazione tra arte e rigenerazione urbana: il caso dell'Art Park di Villa di Verzegnis

ILARIA DELPONTE, DANIELE SORAGGI

- 46 Il tempo come quarto fattore nella riqualificazione sostenibile di un'infrastruttura. Nuove metodologie applicate alla Sopraelevata di Genova

FLAVIA SCHIAVO

- 53 Da "Downtown is for People" a "The Florida Project": nuovi attraversamenti in spazi destrutturati

LORENZA MANFREDI

- 58 Spazi autonomi alla ricerca di nuove configurazioni nella città neoliberale. Il caso dell'area di Spreeraum Ost a Berlino

MARCO ALIONI, CRISTIANO MARTINELLI

- 64 Visione delle periferie, pratiche di rigenerazione e conflitti urbani. Un'analisi di "Oltre la strada" e delle conseguenze socio-spaziali degli interventi di rigenerazione di via Milano e quartieri circostanti (Brescia)

FEDERICA FAVA

- 71 Riusare patrimoni, integrare territori. Valori e meccanismi per un governo plurale del territorio

GIOVANNA MARCONI, FLAVIA ALBANESE

- 77 Spazi di conflitto come occasione multiculturale: il caso dell'ansa Borgomagno nel quartiere Arcella di Padova

PIERGIORGIO VITILLO, ELENA SOLERO

- 83 Il mondo si costruisce mentre lo si abita. L'urbanistica in azione

RUGGERO SIGNORONI

- 88 Ripensare la partecipazione. Nuove forme di engagement fra conoscenza, consapevolezza e riflessività
-

- 
- CAMILLO BOANO  
94 Il progetto urbanistico nelle pieghe della immunizzazione. Pensieri ai margini
- ROBERTA PACELLI  
100 La città plurale dentro il governo urbano. Rischi, opportunità e prospettive nella programmazione PNRR
- CORINNA DEL BIANCO  
105 Esperienze di analisi del paesaggio culturale urbano contemporaneo per uno sviluppo nel rispetto dell'identità locale
- SALVATORE SIRINGO  
111 Il fenomeno migratorio e gli insediamenti informali, un focus sul territorio siciliano
- CAMILLA RONDOT  
117 Urbanistica tra conflitto e integrazione in territori radicali. Il caso di Borgo Mezzanone
- SILVIA DALZERO  
122 La costruzione di nuovi muri di confine e la loro influenza nella trasformazione delle città
- ALESSANDRO BOVE  
131 I valori dell'urbanistica tra dimensione universale e rispondenza alle esigenze locali. Una possibile lettura critica a margine di un'esperienza in Camerun
- LUCA VELO  
137 Mobilità attiva e accessibilità, esercizi di riscrittura di un nuovo suolo
- LUIS MARTIN SANCHEZ, ELENA LONGHIN  
142 Suzhou: che progetto oltre il mito del progresso?
- DAVIDE SIMONI, VALENTINA ROSSELLA ZUCCA  
148 Elogio delle vagabondæ. Riappropriarsi del diritto al suolo per un patto socio-ecologico
- AGOSTINO STRINA  
154 Mutamenti negli spazi della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del cibo fresco. Santa Palomba, Roma
-

# Città ribelli.

## Esperienze lungo la costa napoletana, tra fratture e riappropriazioni

**Klarissa Pica**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del Progetto  
Email: [kpica@iuav.it](mailto:kpica@iuav.it)

**Valentina Rossella Zucca**

Università Iuav di Venezia  
Dipartimento di Culture del Progetto  
Email: [vrzucca@iuav.it](mailto:vrzucca@iuav.it)

### Abstract

Nel guardare alla costa come spazio pubblico e bene collettivo, la città di Napoli si pone come caso emblematico per la sua condizione di grande difficoltà di accesso al litorale, che la caratterizza come una città dal mare negato, in cui la costa si coglie solo per frammenti. Lungo la sua estensione geografica, si incontrano numerosi ostacoli che nel tempo hanno modificato l'originario rapporto tra la città e il mare, impedendone la fruizione diretta. Nonostante questa condizione, è possibile cogliere lungo lo spessore costiero molteplici realtà che cercano di recuperare e rivendicare il rapporto città-mare. In particolare, guardando al di là della fascia ferroviaria, che separa il litorale dal tessuto urbano del quartiere di San Giovanni a Teduccio, esiste la realtà di Art33: un hub culturale che, riutilizzando alcuni spazi di un ex edificio scolastico, ne mantiene l'intento pedagogico esteso alla società e la volontà di aprirsi attraverso processi di inclusione e innovazione sociale. Dal quartiere sono visibili spinte da parte della comunità per riappropriarsi della risorsa mare e della sua fruizione, scavalcando spesso alcuni impedimenti e utilizzando i pochi frammenti di costa del quartiere, attraverso alcuni usi informali. La riconquista di un nuovo rapporto con il mare, in questo quartiere periferico, può essere spunto di riflessione su come gli abitanti possano ritrovare nella costa uno spazio pubblico ora negato. Il contributo indaga il ruolo che possono avere queste realtà nel più ampio tema degli equilibri tra interno e margine costiero e del recupero del rapporto città-mare nel contesto napoletano.

**Parole chiave:** spazio pubblico, costa, comunità educante

### 1 | *Rebus sic stantibus*: riappropriarsi del diritto al mare

La città di Napoli si presenta come un indice lungo la cui estensione geografica si riflettono, in modo più o meno evidente, le differenti declinazioni della condizione costiera italiana. La costa, muovendo oltre i suoi significati originari, si identifica come uno spessore relazionale a profondità variabile che, mettendo in relazione la terra con il mare, si presenta come una sezione di territorio che dipende dai differenti gradienti di umidità (Da Cunha, 2018).

Le diverse trasformazioni ambientali, economiche, sociali e culturali hanno determinato un progressivo distacco tra la città e il mare contribuendo ad ostacolarne la fruizione e impedirne talvolta anche la sola percezione, ma soprattutto ad accentuare una condizione estrema di inaccessibilità, portando Napoli ad identificarsi come una *città dal mare negato* (Maragno et al., 2020). Questa sua condizione estrema, però, sembra entrare in contrasto con una caratteristica fondamentale del litorale, ovvero quella di poter essere considerato come una particolare forma di bene pubblico. Nell'ambito dei beni demaniali, infatti, le spiagge, e in senso più ampio il litorale, rientrano nella categoria del demanio marittimo<sup>1</sup> e, in quanto tali, si identificano come un bene pubblico di appartenenza collettiva dall'alta rilevanza sociale (Lucarelli et al., 2021). Nel corso degli anni, lo spessore di costa partenopeo ha subito una generale trasformazione che, modificando l'originario rapporto tra la città e il suo mare, ha portato ad una crescente frammentazione

---

<sup>1</sup> In particolare i beni demaniali marittimi rientrano nel *genus* del demanio necessario per la loro attitudine a soddisfare interessi collettivi e pubblici. L'articolo 882, comma 1, del Codice Civile stabilisce che “*Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico il lido del mare, la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti, i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia; le opere destinate alla difesa nazionale*”.



della fascia costiera, ostacolandone, nella maggior parte dei suoi tratti, la fruizione diretta. Si fa in particolare modo riferimento alla presenza ricorrente di ampie aree industriali dismesse (ex area industriale di Bagnoli, ex Corradini, ex impianto di depurazione di via Boccaperti), al proliferare di un'edilizia minuta e puntuale (tipica della collina di Posillipo), all'estrema privatizzazione causata del regime delle concessioni ad uso turistico-ricreativo, alla continua settorializzazione di alcuni suoi ambiti legati in particolare all'autoreferenzialità portuale e alle sue attività, nonché al potenziamento di alcune fasce infrastrutturali, tra cui quella ferroviaria. L'insieme delle dinamiche sopra citate ha progressivamente sottratto il litorale ad un equo e sostenibile godimento da parte dei cittadini accentuando, al contempo, alcune disuguaglianze e identificando la costa come uno spazio a profondità variabile perennemente conteso: conteso negli usi, nei piani, nelle competenze e negli strumenti.

Ma proprio lungo lo spessore costiero della città, è possibile cogliere molteplici realtà che, attraverso spinte di riappropriazione e pratiche creative di cittadinanza attiva in spazi in attesa, cercano di recuperare e rivendicare il rapporto città-mare. Sono in questo senso esemplari il Lido Pola, nel quartiere di Coroglio, e l'ex Convitto delle Monachelle a Pozzuoli, entrambi rientranti nella Rete dei Beni Comuni del Comune di Napoli<sup>2</sup>. Il primo, storico stabilimento balneare del litorale di Bagnoli in abbandono dagli anni '90, è protagonista dal 2013 di un lungo percorso di riappropriazione e rivendicazione da parte del collettivo Bancarotta 2.0 e della comunità del quartiere. L'obiettivo è quello di restituire il bene ai cittadini attraverso la sperimentazione di interventi di autorecupero, attività di autoconstruzione e la promozione di attività culturali, artistiche e sociali aperte a tutti. Per la sua posizione privilegiata a ridosso del mare, uno degli obiettivi principali di questa esperienza si identifica con il ripristino della condizione di balneabilità e con la destinazione ad uso pubblico del litorale, da perseguire attraverso il coinvolgimento degli abitanti nei processi di riqualificazione. Il secondo, da anni in sospensione tra degrado e abbandono, ha la particolarità di essere un bene di proprietà del Comune di Napoli nella sede del Comune di Pozzuoli. L'ex Convitto, attualmente in (s)vendita<sup>3</sup>, è dal 2017 oggetto di un percorso che ha visto il suo comitato impegnarsi per far riconoscere l'area come un presidio attivo e renderla nuovamente vivibile e fruibile. L'edificio, che doveva ospitare un ostello della gioventù ma i cui lavori non sono mai stati ultimati, si caratterizza oggi come uno spazio collettivo dove è possibile sperimentare processi di rigenerazione dal basso. La sua ubicazione risulta fortemente strategica, sia per la vicinanza con la stazione di Arco Felice, ma soprattutto per l'affaccio sul mare, peculiarità che orienta gran parte delle attività del comitato verso l'interesse per il Piano Spiagge, per gli abusi edilizi sulla costa e per la libera fruizione del litorale da parte dei cittadini.

Riconoscendo la costa come un ecotono di relazioni a profondità variabile sembra necessario al contempo guardarla nel suo rapporto oscillatorio con il tessuto urbano più interno, in cui altri recapiti di interesse collettivo, che propongono progettualità condivise e aperte alla popolazione, si identificano come delle prese di progetto con effetti di riverbero su porzioni di città più ampie.

Il quartiere di San Giovanni a Teduccio sembra essere la traduzione più evidente della necessità di tenere insieme sguardi e relazioni tra costa e interno, per via della presenza del tracciato ferroviario parallelo al mare, netto segno di demarcazione e barriera fisica e percettiva con l'abitato.

Il quartiere è infatti caratterizzato dal forte contrasto tra i tratti naturali e armonici della costa e le scandite linee dei fasci infrastrutturali, lungo i quali qualsiasi rapporto della città con il mare è materialmente, simbolicamente e fisicamente negato alla fruizione. Questo insieme di segni ha determinato una pluralità di ritagli urbani, rendendo il quartiere intercluso e frammentato. L'attraversamento del sistema infrastrutturale, i recinti industriali e portuali (che impediscono la visione del mare dalla città e viceversa) e gli ampi spazi della dismissione, hanno generato un territorio relegato a una perenne condizione periferica, vedendo con il tempo aggiungersi, al degrado delle diverse attività invasive, quello provocato dall'abbandono (Russo, 2010). Come quartiere tradizionalmente operaio, San Giovanni è caratterizzato dalla presenza di ampi ambiti di edilizia popolare (risalente principalmente agli anni '70 e '80) e dalla contemporanea necessità di manutenzione e cura del welfare esistente, sia materiale quanto immateriale (Russo, 2012). Esempio di questa potenzialità è la realtà di Art33, centralità culturale che espande in tutto l'asse di Napoli Est il suo riverbero progettuale (dall'interno fino alla costa), a partire dal presidio spaziale in un ex spazio scolastico riattivato con l'organizzazione di attività in collaborazione con altri attori del territorio.

---

<sup>2</sup> <https://commonsnapoli.org/>

<sup>3</sup> <https://www.monachelle.org/>





Figura 1 | San Giovanni a Teduccio dal mare: il suo *layering* di spazi in attesa. Fonte: Klarissa Pica, 2021.

## 2 | *Non vitae, sed scholae*: presidi educativi dal riverbero rigenerativo diffuso

### 2.1 | Spazio pubblico inutilizzato rigenerato sulla spinta del terzo settore, con il coinvolgimento degli abitanti e il benessere delle istituzioni (concessioni e finanziamento)

Art33 si racconta come uno spazio comune e aperto al quartiere, posizionato nel contesto con un carattere inclusivo e un sistema di relazioni attivo con il welfare già presente, ricco di progettualità che diffondono nei quartieri di Napoli Est la sua missione di coinvolgimento e potenziamento pedagogico.

Lo spazio è stato assegnato a una rete di associazioni locali dal Comune di Napoli nel 2015, con la vittoria del bando “Giovani per la valorizzazione dei beni”<sup>5</sup>. Il percorso di concezione di un presidio culturale per Napoli Est nasce nel 1998 nel centro comunale “Asterix” dall’associazione Gioco Immagine e Parole, su ispirazione di una ludoteca modenese, vedendo nel quartiere di San Giovanni un possibile punto di sperimentazione. Lo spazio individuato viene realizzato per poter essere un punto di raccolta di giocattoli e libri e una centralità di relazioni con i bambini e le scuole del quartiere, con la proposta di laboratori di affiancamento alla didattica ordinaria e attività all’esterno dello spazio scolastico, guardando alla ludoteca come ad un’aula decentrata. L’apertura di collaborazioni con altre associazioni locali, tra cui la compagnia di teatro NEST, pone la necessità di uno spazio più ampio, che possa ospitare attività diverse e con più gradi di apertura al pubblico. Il processo di selezione dello spazio ha visto definire nel dettaglio prima il contenuto del contenitore, grazie alla collaborazione tra le diverse associazioni e a un’idea molto chiara delle caratteristiche necessarie ad ospitare le attività in programma. Durante il lavoro sul campo, viene individuato il futuro spazio dell’ex scuola, ormai dismessa poiché fuori dai parametri europei per rapporto tra studenti e mq<sup>6</sup>.

L’apertura di un effettivo presidio all’interno del quartiere rende ancora più solidi ed espliciti i legami di cura delle associazioni in rete, sia nella promozione di concorsi e attività laboratoriali (ludiche, artistiche, fotografiche, cinematografiche etc) all’interno dello spazio, sia spingendo le loro attività culturali a

<sup>4</sup>«L’ingegnosità si consuma in questioni superflue e che non rendono virtuosi, ma eruditi. La saggezza è più accessibile, anzi, più semplice: per avere una mente disposta al bene non occorre molta dottrina. Noi, invece, come sperperiamo tutto il resto per fini inutili, così ci comportiamo con la filosofia. Soffriamo per i nostri eccessi letterari come in ogni altro campo: non per la vita impariamo, ma per la scuola» (Seneca, Epistole a Lucilio, libri diciassettesimo-diciottesimo, 106, 12)

<sup>5</sup> Il progetto è “giovaniartistixgiovaniutenti”, cofinanziato dalla Presidenza del Consiglio, Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale. La concessione è di 5 anni, rinnovati per altri 6 e con possibilità di proroga a 10, a titolo oneroso con l’abbattimento del canone dell’80% (per 350 euro mensili più le utenze). Il progetto coinvolge 40 persone tra lavoratori e volontari, già attivi in diverse progettualità sparse per il quartiere, che hanno trovato finalmente spazio nell’*hub* culturale alla prima fase di conclusione dei lavori nel 2018.

<sup>6</sup>Il plesso presenta due corpi di fabbrica, di cui uno non più staticamente sicuro, mentre l’altro - in parte dedicato a Scuola Materna, Elementare (ancora in funzione) e Secondaria di Primo grado - viene dislocato in un nuovo plesso di più recente costruzione.

consolidare e ampliare il loro raggio d'azione nelle scuole del comparto orientale della città. Il tentativo di tenere una comunicazione continua con altri attori del territorio e di esportare il potenziale rigenerativo anche ad altri spazi pubblici può essere individuato come *presa* progettuale di un processo a scala più diffusa e radicata a partire dalla conoscenza endogena del contesto.

## 2.2 | Spazio pubblico aperto alla comunità sulla spinta di istituzione scolastica e terzo settore, con il coinvolgimento degli abitanti

Una delle attività in esterna in cui è evidente questa potenzialità è “*Ars Scholae, sed Vitae*”, organizzata in collaborazione con scuole e altre associazioni locali e realizzata nell’ambito del “Piano Cultura Futuro Urbano”, avviso pubblico per il finanziamento di progetti finalizzati alla rigenerazione urbana, attraverso la realizzazione di attività culturali e creative “Progetto Scuola Attiva la Cultura”.

Riprendendo la frase di Seneca “*Non vitae, sed scholae*”, il progetto vuole esplicitare la necessità di fare della scuola una struttura più aperta a tutti e, al tempo stesso, di espandere nell’intorno il suo potenziale educativo. La citazione non è casuale, infatti anche il filosofo latino criticava il modello educativo a lui contemporaneo, in cui l’apprendimento non veniva orientato alla vita ma finalizzato all’assecondare l’istruzione fine a se stessa. La posizione di Seneca è stata ripresa spesso, fino a diventare un vero motto di visione della scuola verso la preparazione alla vita, ma in realtà originariamente intesa come possibilità di autodeterminazione e crescita personale. Infatti, l’idea dell’apprendimento *non per la vita, non per la scuola, ma per sé* prospera indirettamente verso un riverbero per la società, nella visione di un arricchimento sia individuale, che orientato al sistema di relazioni di cui si fa parte.

Su questa linea di pensiero, il progetto è stato pensato per questo territorio complesso, comprendente i quartieri di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, poiché area densamente urbanizzata e abitata<sup>7</sup>, con il maggior numero di giovani e di scuole nell’ambito della città metropolitana. Il lavoro di sinergia tra la scuola e le associazioni locali è stato utile a concepire un progetto che tenesse insieme sia la dimensione pedagogica, che gli interventi di riqualificazione di alcuni spazi, come l’auditorium dell’I.C. Russo Solimena<sup>8</sup>, attraverso un percorso di riappropriazione da parte degli abitanti. A partire dalla spinta dei laboratori organizzati con il finanziamento del progetto, si è visto un riverbero di riattivazione di molti spazi inutilizzati, attraverso la possibilità d’essere animati con specifiche attività creative e culturali. Infatti “*la scuola è diventata così il crocevia di azioni culturali, con un’apertura sistematica e finalizzata degli spazi scolastici; ha organizzato attività culturali che hanno permesso la fruizione in orario extracurricolare da parte di giovani e adulti del territorio dell’intera Municipalità 6 del Comune di Napoli*”<sup>9</sup>. Per questo la riqualificazione dell’auditorium è da considerarsi un punto sostanziale del progetto, perché ha permesso di “aprire il recinto” della scuola, diventando essa stessa territorio.

## 2.3 | Spazio aperto pubblico aperto alla città sulla spinta degli abitanti, con il coinvolgimento di terzo settore e il benessere delle istituzioni (concessioni e finanziamento)

La possibilità di fruizione dello spazio da parte di tutti gli abitanti ha creato occasioni di aggregazione e ha fornito una risposta alla domanda di spazio pubblico, di luoghi culturali nei quali potersi incontrare. Infatti, il territorio coinvolto nel progetto è caratterizzato da un basso livello di scolarizzazione e dalla deprivazione culturale della maggior parte delle famiglie, anche per via di un diffuso disagio economico, con la conseguenza che la scuola non deve solo essere un punto di riferimento sostanziale della formazione dei giovani, ma ritrovare una dimensione di spazio pubblico aperto e inclusivo.

In modo analogo, Art33 instaura una relazione continua con l’I.C. Statale 47° Sarria- Monti, situato proprio di fronte all’hub culturale, con il quale condivide lo spazio di pertinenza. Il cortile, sempre aperto e utilizzato per le attività di gioco e socialità degli abitanti del quartiere, è stato attrezzato e riqualificato dall’associazione promotrice della riattivazione di Art33, Gioco Immagine e Parole, tramite il progetto TU/TTO, finanziato con la partecipazione al bando “Creative Living Lab – II Edizione”<sup>10</sup>.

<sup>7</sup>Napoli Est (19,28 km<sup>2</sup>, 112 765 abitanti): Barra (7,82 km<sup>2</sup>, 36 642 abitanti) Ponticelli (9,11 km<sup>2</sup>, 52 284 abitanti) San Giovanni a Teduccio (2,35 km<sup>2</sup>, 23 839 abitanti)

<sup>8</sup>NA IC 47 - SARRIA - DE ROBBIO, due plessi: Scuola Primaria (116 classi 362 alunni), Scuola Secondaria (30 classi 206 alunni)

<sup>9</sup>[https://www.icmcrosso-](https://www.icmcrosso-solimena.edu.it/public/files/REPORT_E_VALUTAZIONE_PROGETTO_ARS_SCHOLAE_SED_VITAE.pdf)

[solimena.edu.it/public/files/REPORT\\_E\\_VALUTAZIONE\\_PROGETTO\\_ARS\\_SCHOLAE\\_SED\\_VITAE.pdf](https://www.icmcrosso-solimena.edu.it/public/files/REPORT_E_VALUTAZIONE_PROGETTO_ARS_SCHOLAE_SED_VITAE.pdf)

<sup>10</sup> TU/TTO (Trasformazione Urbana / Testi Teatro Opere), in partenariato con la scuola e l’associazione COLLA/ Collaborative in learning and action e in collaborazione con CNR, IRISS e il Dipartimento studi umanistici *Community psychology lab* e con il patrocinio del Comune di Napoli.

Anche in questo caso è interessante vedere come un presidio locale possa essere uno sprone per l'intercettazione di bandi e la collaborazione tra attori istituzionali e non del territorio, che cercano obiettivi comuni per attivare processi di riappropriazione e cura dello spazio urbano in cui orbitano.

#### 2.4 | Spazio aperto pubblico rigenerato sulla spinta dell'istituzione scolastica, con il coinvolgimento del terzo settore e degli abitanti

Il ruolo di partecipazione delle scuole nella riattivazione e manutenzione di spazi inutilizzati risulta visibile anche nell'altro plesso dell'I.C. Statale 47° Sarria-Monti, in una posizione complicata perché incastonato tra la ferrovia e il tessuto urbano di San Giovanni a Teduccio. Una posizione di ascolto da parte della comunità scolastica nei confronti delle esigenze e aspirazioni del contesto in cui si trova è fondamentale per rendersi promotrice di azioni di rigenerazione sia educativa, che spaziale. Un esempio è il laboratorio "Prodorto"<sup>11</sup>, parte del progetto "Legami, fili e intrecci"<sup>12</sup> del 2019 nell'ambito del "Fondo per le Emergenze Educative" del MIUR, in collaborazione con le tredici istituzioni scolastiche della "RETE NAPOLI EST"<sup>13</sup>, patrocinata dalla Regione Campania. Il percorso laboratoriale ha iniziato un processo di manutenzione nei confronti del cortile della scuola, mettendo in evidenza la necessità di rivalutare il potenziale di ciò che c'è e dimostrando la possibilità immaginifica nei confronti del bene pubblico agli studenti coinvolti e ai loro compagni, fruitori abituali dello spazio.

La scuola, anche in questo caso, così evidente perché separata dal museo e dalla spiaggia solo dalla linea della ferrovia, può diventare un baluardo di riappropriazione del litorale negato, visto come punto di una rete di spazi pubblici in relazione, e tornare ad essere una centralità sociale ed educativa, che faccia da innesco a processi di cura dal riverbero più ampio, in collaborazione con gli attori locali



Figura 2 | Cortile aperto tra Art33 e l'I.C. Statale 47° Sarria- Monti. Fonte: Valentina Rossella Zucca, 2022.

### 3 | *Hic et nunc*: azioni di ribellione alla costa negata

Secondo il quadro appena descritto di pratiche e sperimentazioni di riappropriazione che si intrecciano in spazi del *welfare* dai caratteri molteplici e dal raggio d'azione variabile, sembra quanto mai opportuno

<sup>11</sup> Laboratorio realizzato con il coinvolgimento dell'esperta Consiglia Alise e della tutor Roberta Paese, grazie all'impegno attivo della dirigente Dott.ssa Teresa Sasso. Questa coincidenza di intenti e volontà organizzative risulta indispensabile per la riuscita di progettualità significative, che partono da un coinvolgimento personale di attori del territorio che se ne fanno carico.

<sup>12</sup> Le istituzioni e associazioni che hanno collaborato sono il Movimento di volontariato italiano MoVI; la VI municipalità del comune di Napoli; il 9° decanato della Chiesa di Napoli; il Comitato civico 'Porchiano bene comune'.

<sup>13</sup> La rete, denominata RETE NAPOLI EST, è composta dalle istituzioni scolastiche della scuola secondaria di II grado, I.S. Archimede (scuola capofila), I.T.I. Marie Curie, I.S.I.S. Livatino, Liceo Don Lorenzo Milani; dal CPIA Napoli Città 2; dagli istituti I.C. Aldo Moro, I.C. 46° Scialoja Cortese, I.C. 47° Sarria-Monti, C.D. 48° Madre Claudia Russo, I.C. 49° Toti Borsi Giurleo, I.C. 68° Rodinò, I.C. 70° Marino-Santa Rosa; I.C. 83° Porchiano-Bordiga, I.C. 88° E. De Filippo.

ripensare il progetto della costa riconoscendone e restituendone la natura di bene pubblico, che possa far parte di una rete di dotazioni capace di accogliere le domande di spazi delle comunità locali.

Dalle pratiche precedentemente citate, si vede come il progetto possa farsi carico di spinte rigenerative in corso o potenziali, riuscendo a costruire o valorizzare una rete essenziale di attori (diversificata tra amministrazione, terzo settore, abitanti etc) che contribuisca a forme di finanziamento, gestione, e riattivazione combinate o alternative.

Proprio guardano al tratto di costa i San Giovanni a Teduccio, nonostante la mancanza di servizi e la non balneabilità delle acque per la presenza di scarichi inquinanti, gli abitanti spingono per riappropriarsi della risorsa mare e della sua fruizione, superando i diversi ostacoli attraverso alcuni usi informali. Infatti, l'area in abbandono dell'ex Corradini, la Spiaggia dei gabbiani ad essa adiacente, la Spiaggia delle industrie e quella dei barcaioi si possono leggere come potenziale (o effettivo nell'uso) spazio aperto pubblico, caratterizzato da diversi gradi di accessibilità. La Spiaggia dei barcaioi, ad esempio, sede anche dell'associazione culturale Ricovero del Pescatore in Difesa del Mare, è abitualmente utilizzata sia dai pescatori che da cittadini del quartiere, che fanno il bagno e costellano, in particolar modo nei mesi estivi, la spiaggia di ombrelloni. Azioni riconoscibili anche dove vengono realizzate progettualità formalizzate ma ancora troppo puntuali, come nel tratto di costa che si estende dall'ex depuratore al Museo di Pietrarsa, dove è stata recentemente realizzata una passeggiata<sup>14</sup> sulla sommità del muro di cinta della ferrovia che, scorrendo parallelamente ai binari, permette di attraversare la spiaggia godendosi la vista sul golfo. *“Nel tempo sono spuntate le pedane di un bar e di un ristorante, qualche doccia qua e là, addirittura una pergola sotto la quale gli anziani giocano a carte. All'orizzonte, il profilo di una nave porta-container che attende immobile il via libera per entrare a scaricare nel porto”*<sup>15</sup>.

Questo patrimonio potenziale di spazio aperto pubblico risulta *de facto* un avamposto di socializzazione e educazione incidentale sovra-generazionale, perché accoglie l'alternarsi di usi diversificati, sia integrati che conflittuali, risultando di fatto immagine in atto di istanze ecologiche e sociali in essere. Tuttavia, estendendo lo sguardo all'intero tratto costiero napoletano, si vede come le attuali occasioni di accessibilità al mare risultino veramente esigue. Ad esempio, l'area Marina Protetta Parco Sommerso di Gaiola, il Borgo di Marechiaro, Giuseppone a Mare e il lido delle Monache, si rivelano come gli unici accessi liberi e cunei di attraversamento nella collina di Posillipo, che ancora resistono alla privatizzazione e al regime delle concessioni balneari proprie di questo tratto. Nello specifico, in seguito all'approvazione della delibera dello scorso giugno relativa alla “gestione aperta e sicura degli arenili pubblici”, che ha previsto il numero chiuso per quei pochi tratti di spiaggia libera della collina con controllo degli ingressi da parte dei titolari dei lidi balneari limitrofi, le spiagge di Posillipo sono state protagoniste di numerose mobilitazioni da parte del comitato mare libero e gratuito Napoli che ha animato con continuità l'intera stagione estiva. Questi gesti ribelli, risposta a un diritto negato, hanno portato nel mese di ottobre<sup>16</sup> alla rimozione del lucchetto di un cancello che impediva illegalmente l'accesso alla spiaggia nonostante il termine della stagione estiva<sup>17</sup>.

L'incrocio tra pressioni antropiche e naturali genera lungo l'estensione della costa numerosi impedimenti, rendendo le parti accessibili fortemente limitate e abituando i cittadini a vivere il vernacolo *uosco 'e mare* (“il profumo del mare”) con ogni mezzo possibile. L'intensa concentrazione di dinamiche, pressioni e flussi, e il continuo sovrapporsi di limiti possibili, portano a guardare in particolare alla costa come *l'uso che se ne fa* (Crosta, 2010). Guardare la costa secondo questa prospettiva, attenta quindi alle pratiche (formali ed informali) e ai ritmi d'uso dello spazio costiero, permette di mostrare quale sia la sua variabilità: l'uso che se

---

<sup>14</sup> La passeggiata è stato il luogo in cui quest'estate per due settimane si è svolto il campo di volontariato internazionale East Side Urban Regeneration promosso dalle associazioni Noi@Europe, TerradiConfine e l'impresa sociale VE.SPE Verde Speranza, con il supporto di Lunaria. Ospitati da Art33, i partecipanti hanno collaborato con i residenti e altri attivisti di Napoli est, dapprima a operazioni di pulizia e in un secondo momento ad attività di giardinaggio, riqualificazione e ritinteggiatura, sottolineando l'importanza delle pratiche di cura nel ridare dignità a un luogo.

<sup>15</sup> <https://napolimonitor.it/old/2014/06/19/25941/san-giovanni-posillipo-mare-ogni-costo.html>

<sup>16</sup> Va qui considerato che il giorno 30 settembre è terminata ufficialmente la stagione balneare e la presenza di cancelli impedisce comunque l'accesso al mare ai cittadini.

<sup>17</sup> Si fa nello specifico riferimento alla spiaggia di Palazzo Don Anna, uno dei pochi tratti di spiaggia ancora liberi di Posillipo, il cui unico accesso, tramite via Sermoneta 19, era impedito da un cancello le cui chiavi erano in possesso del concessionario del bagno Elena. Attraverso la mobilitazione dei cittadini, il 6 novembre il cancello è stato finalmente aperto portando alla luce un'ordinanza (n. 6 del 1999) che aveva istituito quel cancello in via sperimentale da tenere aperto nella stagione estiva dalle ore 8 alle ore 20, e nella stagione invernale dalle ore 9 alle ore 17.

ne fa è così plurale da mostrare una continua mutazione dello spessore di costa. Come raccontato, percorrendo da est verso ovest la costa, senza alcuna regolamentazione o servizio comunale (praticamente fuori da ogni regola), è prassi consolidata che i cittadini ribelli si riappropriino in maniera informale delle scogliere frangiflutto e dei possibili accessi alternativi, in risposta alle proprie esigenze riconquistando il diritto al mare. Infatti, la continua ridefinizione della costa napoletana e del suo rapporto con la città ha portato a rendere sempre più labile e frammentato il rapporto con il mare. Ripensare pertanto il litorale come uno spazio pubblico a spessore variabile in relazione con gli altri del welfare intercettati nel tessuto più interno, può creare una rete per occasioni di socializzazione, collaborazione e rigenerazione. La ricerca di un nuovo equilibrio tra urbanità e mare si suggerisce possa partire da azioni di riappropriazione dal basso e dalla sperimentazione di forme di gestione differenti, in cui il coinvolgimento degli abitanti nell'immaginazione della città, possa divenire un innesco e una occasione di rigenerazione urbana per contesti più ampi oltre il margine costiero.



Figura 3 | La costa è l'uso che se ne fa: pratiche informali e usi impropri sul litorale di San Giovanni.  
Fonte: Klarissa Pica, 2021.

### Riferimenti bibliografici

- Coppola A., Del Fabbro M., Lanzani A., Pessina G., Zanfi F. (a cura di), *Ricomporre di divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica*, il Mulino, Bologna.
- Crosta P. L. (2010), *Pratiche. Il territorio è «l'uso che se ne fa»*, FrancoAngeli, Milano.
- Da Cunha D. (2018), *The Invention of Rivers: Alexander's Eye and Ganga's Descent*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Harvey D. (2013), *Città Ribelli. I movimenti urbani dalla Comune di Parigi a Occupy Wall Street*, Il saggiatore, Milano.
- Laboratorio Standard (2021), *Diritti in città. Gli standard urbanistici in Italia dal 1968 a oggi*, Donzelli Editore, Roma.
- Lanteri S., Simoni D., Zucca V.R. (a cura di) (2021), *Territori marginali. Oscillazioni interno e costa*. LetteraVentidue, Siracusa.
- Lefebvre H. (1970), *Il diritto alla città*, (ed. or. 1968), Marsilio Editori, Venezia.
- Lynch K. (2006), *L'immagine della città*, (ed. or. 1960), Marsilio Editori, Venezia.
- Lucarelli A., De Maria B., Girardi M. C. (2021) *Governo e gestione delle concessioni demaniali marittime. Principi costituzionali, beni pubblici e concorrenza tra ordinamento europeo e ordinamento interno*. Quaderni della Rassegna di diritto pubblico europeo, 7, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.
- Maragno D., Pica K., Musco F., (2020), "La città dal mare negato. Verso una riqualificazione climate proof del waterfront di Napoli", in AA.VV., *Atti della XXII Conferenza Nazionale SIU. L'Urbanistica*



- italiana di fronte all'Agenda 2030. Portare territori e comunità sulla strada della sostenibilità e della resilienza*,  
Matera-Bari 5-6-7 giugno 2019, Planum Publisher, Roma-Milano, pp. 1335-1342.
- Russo M. (2010), "Napoli e la sua costa. Contraddizioni di un territorio duale", in Savino M. (a cura di),  
*Waterfront d'Italia. Piani Politiche Progetti*, Franco Angeli, Milano, pp. 145-169.
- Russo M. (2012), "Napoli, Area est", *Magazine of Sustainable Design*, EWT/ EcoWebTown, 5, Edizione  
SCUT, Pescara.

### **Sitografia**

Art33 hub culturale

<https://www.art-33.it>

Associazione Gioco Immagine Parole

<https://giocoimmagineparole.wordpress.com>

Comitato ex Convitto Monachelle

<https://www.monachelle.org/>

Napolinonitor

<https://napolimonitor.it/old/2014/06/19/25941/san-giovanni-posillipo-mare-ogni-costo.html>

Progetto *Ars Scholae sed vitae*

<https://www.laprovinciaonline.info/ars-scholae-sed-vitae-mini-festival-al-russo-solimene-di-barra/>

<https://www.icmcrosso->

[solimena.edu.it/public/files/REPORT\\_E\\_VALUTAZIONE\\_PROGETTO\\_ARS\\_SCHOLAE\\_SED\\_VITAE.pdf](https://www.icmcrosso-solimena.edu.it/public/files/REPORT_E_VALUTAZIONE_PROGETTO_ARS_SCHOLAE_SED_VITAE.pdf)

Rete dei Beni Comuni di Napoli

<https://commonsnapoli.org/>

### **Attribuzioni**

Il presente contributo è frutto di un lavoro comune delle autrici, tuttavia possono individuarsi le seguenti attribuzioni: la redazione del § 1 è da attribuire a Klarissa Pica, il § 2 è da attribuire a Valentina Rossella Zucca, mentre il § 3 alle due autrici.

## **01 Innovazioni tecnologiche e qualità urbana**

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

## **02 Conoscenza materiale e immateriale e gestione delle informazioni**

A CURA DI FRANCESCO MUSCO, CORRADO ZOPPI

## **03 La declinazione della sostenibilità ambientale nella disciplina urbanistica**

A CURA DI ADRIANA GALDERISI, MARIAVALERIA MININNI, IDA GIULIA PRESTA

## **04 Governance territoriale tra cooperazione e varietà**

A CURA DI GABRIELE PASQUI, CARLA TEDESCO

## **05 Agire collettivo e rapporto tra attori nel governo del territorio**

A CURA DI CHIARA BELINGARDI, GABRIELLA ESPOSITO DE VITA, LAURA LIETO, GIUSY PAPPALARDO, LAURA SAIJA

## **06 Forme di welfare e dotazione di servizi, un'eredità in continua evoluzione**

A CURA DI CAMILLA PERRONE, ELENA MARCHIGIANI, PAOLA SAVOLDI, MARIA CHIARA TOSI

## **07 La misura del valore del suolo e i processi di valorizzazione**

A CURA DI CLAUDIA CASSATELLA, ROBERTO DE LOTTO

## **08 Agire sul patrimonio**

A CURA DI FULVIO ADOBATI, LUCIANO DE BONIS, ANNA MARSON

## **09 Le Planning-Evaluation. Le valutazioni nel processo di pianificazione e progettazione**

A CURA DI MARIA CERRETA, MICHELANGELO RUSSO

## **10 Il progetto di urbanistica tra conflitto e integrazione**

A CURA DI MARCO RANZATO, BARBARA BADIANI



URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI • SIU SOCIETÀ ITALIANA  
za Nazionale • XXIV Conferenza Nazionale • XXIV Conferenza Nazio  
valore ai valori in urbanistica • Dare valore ai valori in urbanistica • D  
Worthing values for urban planning • Worthing values for urban planni

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN 978-88-99237-52-3  
Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

